

DOMENICA d'agosto

Comincia con una serie di tragici incidenti il maxi-esodo verso le vacanze. In Val di Sole un'auto fa un volo di 2 metri e prende fuoco: quattro carbonizzati

Matteo, Stefano, Paola: tutte vite spezzate da nord a sud. Scooteristi, motociclisti e semplici ciclisti: un fine settimana drammatico sulle strade d'Italia

Strade di sangue: la strage dei ragazzi

34 vittime nel fine settimana, 24 solo ieri: l'incidente più grave in Trentino, morti 4 giovani

ROMA Ventiquattro morti ieri. Dieci sabato. Quasi tutti giovani. Molti in moto. Tanti in viaggio verso le vacanze, di ritorno a casa dopo una serata con gli amici o la vittoria del torneo di calcetto in tasca. Vite spezzate nel greto di un torrente in secca, tra le fiamme di un'auto che si porta via i tuoi amici mentre cerchi disperatamente di tirarli fuori. Balzate via dalla sella di una moto, dalla guida sbadata di un turista americano, o da una corsia invasa per distrazione. Un altro giorno di guerra silenziosa combattuta sulle strade e autostrade italiane che ha lasciato a terra ventiquattro vittime, soltanto ieri. È iniziato così, il grande maxi-esodo del primo agosto: con 44 morti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le statistiche dicono che gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte dei giovani tra i 14 e i 24 anni, mentre circa un terzo delle vittime ha meno di trent'anni. Ieri questo tragico trend è stato assolutamente

rispettato. Ancora una volta molte le vittime a bordo delle due ruote, tanti gli incidenti causati da distrazione o alta velocità. Malgrado la patente a punti, malgrado il maggiore controllo - come dicono le agenzie di stampa - sulle strade. L'incidente più grave ieri è avvenuto in Val di Sole, in Trentino, dove quattro giovani sono

morti carbonizzati nella macchina su cui viaggiavano intorno alle 4 del mattino, in seguito ad uno sbandamento. L'auto è finita in un canale arginato del Rio San Vigilio, dopo un volo di 2 metri, prendendo fuoco. Simone Pedrotti, Daniele Pancheri e Marco Andreis, di 19 anni e Stefano di 17 anni sono rimasti incastrati, Eugenio Anselmi, l'unico so-

pravvissuto è riuscito a rompere il finestrino ed uscire prima che l'auto esplodesse. Ha cercato disperatamente, ferendosi anche lui, di tirarli fuori prima che saltasse tutto in aria. Non ce l'ha fatta. Stavano tornando a casa dopo aver festeggiato il torneo di calcetto che avevano vinto. A Napoli due ragazzi di 19 e 21 anni, sono morti a mezzogiorno, sul-

la tangenziale investiti da un'auto mentre stavano verificando un'avaria al motore della loro automobile, guidata da un cittadino americano che è rimasto ferito in modo non grave. Sulla dinamica dell'incidente la polizia stradale ha aperto un'inchiesta. Una donna di 30 anni, invece, è morta cadendo dalla moto sulla quale viaggiava con il marito, sull'au-

tostrada A4 nel tratto tra Grumello e Seriate, nel bergamasco. Il marito è ricoverato in prognosi riservata al «Bolognini» di Seriate. In provincia di Cremona, due giovani in motocicletta, Giovanni Papa, di 26 anni e Oscar Ghidini di 21, hanno invaso la corsia opposta e si sono scontrati con una macchina, a bordo della quale c'erano Paola Luigina Davella,

nelli e Calogero Maenza, entrambi 24enni, residenti in provincia di Livorno, sono stati travolti da ieri mattina all'alba mentre percorrevano la vecchia statale Aurelia, insieme ad altri otto ciclisti. Sull'A15, Parma-La Spezia, R.R., una donna di 41 anni a bordo di una Honda 1000, è morta in seguito al tamponamento con un'automobile.

tro un'automobile. Anche due ciclisti hanno pagato con la vita una passeggiata decisa nella prima domenica di agosto con una alta densità di traffico non solo sulle autostrade ma anche nelle vie periferiche: Matteo Corbi-

«A quasi un anno dall'entrata in vigore la legge «rallenta»

Maria Zegarelli

ROMA Sta per compiere il suo primo anno di vita la patente a punti, entrata in vigore il 13 agosto 2003, e già gli italiani sembra abbiano abbassato l'attenzione quando stanno alla guida. Non sono rassicuranti i dati delle vittime della strada, soprattutto quelli degli ultimi mesi e ancor di più quelli relativi agli ultimi week-end di maggio, giugno e luglio. Non ci sono più le percentuali della scorsa estate che raccontavano di diminuzioni consistenti (30 o 40%) di incidenti e morti. Oggi ci sono le prese d'atto del vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Mario Tassone, costretto ad ammettere che «gli esodi estivi sono iniziati male, con incidenti gravissimi, ed alcune settimane fa abbiamo registrato 60 morti, una cosa sconvolgente. Quindi bisogna lavorare per evitare nuove tragedie». Che sta succedendo? Alcuni degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi sono stati provocati da mezzi pesanti, nonostante ci fosse il divieto di circolazione: forse uno dei problemi è la scarsità dei controlli. Malgrado le rassicuranti cifre diffuse ieri sul numero delle persone al lavoro «per garantire vacanze sicure». La polizia stradale ha impegnato 1600 pattuglie al giorno, frutto «della massima intensificazione dei servizi a tutela della sicurezza. A fine serata le agenzie di stampa battevano la notizia di diciassette morti sulle strade. Luglio è stato una tragedia: durante il primo fine settimana sono morte 59 persone, nel 2003 furono 46 (+13%); nel secondo i morti 43 contro i 34 dell'anno precedente (+9%); nel terzo 65 contro le 48 (+17%) nell'ultimo week-end le vittime sono state 45 contro le 39 dello stesso periodo dell'anno scorso. Durante il ponte di Pasqua ci sono state 51 vittime di 46 incidenti mortali: lo stesso numero dell'anno pre-



Una pattuglia della stradale controlla il traffico delle vacanze

Foto di Giorgio benvenuti/Ansa



L'auto dove hanno trovato la morte i quattro ragazzi in Trentino

Foto di Dino Panato/Ansa

«E sulle strade circolano addirittura meno autopattuglie che nel 1960

vigore della legge c'è stata una fortissima riduzione degli incidenti, poi con il passare del tempo non è stato più così. Questo dato ci deve far riflettere: vuol dire che c'è bisogno di intervenire su altri fronti». Ecco perché in parlamento c'è già una proposta di legge che prende il titolo da un'analoga iniziativa francese: «Misure per la lotta contro la violenza stradale». Perché di violenza si tratta quando ti ammazzano figli, parenti o amici andando a 180 all'ora o guidando dopo aver bevuto, come spesso accade.

Paolo Brutti, senatore Ds, capogruppo alla Commissione Lavori pubblici e Trasporti, aggiunge: «L'effetto dissuasivo della patente a punti è scemato: almeno dalla primavera gli incidenti sono tornati a crescere e questa è la dimostrazione che sono necessari maggiori controlli. È vero che le forze sono impari rispetto al volume del traffico, ma bisogna aggiungere che con le nuove norme del codice della strada si era potenziato l'uso degli strumenti automatici di controllo del traffico, di questi a dire la verità se ne vedono pochissimi. In questo modo gli automobilisti tornano lentamente a non fare più attenzione alle regole più importanti, quelle sulle velocità, mentre mantengono le misure di sicurezza quali le cinture o il casco». Quanto incida l'alta velocità lo dimostra, sottolinea Brutti, «il numero di incidenti, sempre alto, che avvengono in autostrada, spesso con bilanci drammatici, a volte si tratta di vere e proprie strage». Secondo le attuali norme del codice della strada in alcuni tratti autostradali è possibile andare a 150 all'ora (ma è il gestore a deciderlo e finora nessuno l'ha fatto mostrando più buon senso del legislatore). Questo vuol dire che in quei casi per procedere alla sospensione della patente l'automobilista deve aver superato i 204 chilometri orari.

La «patente a punti» non basta più

Da aprile ad oggi i week-end hanno registrato più morti rispetto allo scorso anno. Realacci e Brutti: «Servono più controlli»

ESTATE DI FUOCO

Numero di vittime		Week End	LUGLIO		I CONTROLLI	
GIUGNO 2004	GIUGNO 2003		LUGLIO 2004	LUGLIO 2003	1960	2003
51	46	I°	59	46	545.000	535.000
51	59	II°	43	34	1 pattuglia ogni 4,5 auto	1 pattuglia ogni 80 auto
33	51	III°	65	48		
43	41	IV°	45	39		

cedente. Il ponte del primo maggio ha registrato 55 vittime: nel 2003 erano 39. «La patente a punti da sola non può essere una misura sufficiente - dice il deputato della Margherita Ermete Realacci che da quando è entrata in vigore la legge come fosse una sua creatura -. L'abbiamo subito giudicata utile, ma non sufficiente e avevamo ragione come ormai dimostrano i dati. Occorrono più controlli sulle strade e maggiore coordinamento per individuare i punti critici». Nel 1960 a controllare i 2 milioni e mezzo di veicoli che circolavano (soltanto due milioni e mezzo, una vera pacchia) c'erano 545mila pattuglie della stradale. Una ogni 4,5 autoveicoli. Nel 2003 le pattuglie in strada erano 535mila e le automobili circa 31 milioni. Fate voi i conti. Eppure il bilancio dei primi dieci mesi di patente a punti (luglio 2002 -

aprile 2003) contenuto nel «Programma infrastrutture strategiche» presentato dal ministero delle Infrastrutture e stilate sulla base dei dati forniti da polizia stradale e carabinieri, dice che c'è stato un calo del numero degli incidenti, passati da 158,95 dello scorso anno a 133,104 (-15,8%) e una diminuzione di quelli mortali pari al 17,9%. In calo anche gli incidenti con lesioni, del 18% e quelli con danni che si riducono del 13,7%. Nel periodo considerato sono morte 3.3037 persone, contro le 3.714 del periodo precedente e i feriti sono stati «soltanto» 91.204 contro i 113.219. «Attenzione - dice Ermete Realacci - le cose non stanno più così. Innanzitutto quei dati sono spalmati su dieci mesi, se si vanno a guardare le cose mese per mese o week-end per week-end ci si rende conto che mentre durante il primo periodo di entrata in

Brutta avventura per i passeggeri di un volo Air One diretto a Roma. Bloccati all'aeroporto per tante ore hanno perso tutte le coincidenze. Decine gli esposti

Piloti «a riposo», l'aereo non parte: 117 vacanzieri bloccati a Torino

Virginia Lori

TORINO I piloti sono in riposo, dunque l'aereo non parte. E 117 persone restano bloccate in aeroporto. È accaduto ieri allo scalo di Torino Caselle, dove alle 6.55 i passeggeri hanno atteso invano un volo Air One che dal capoluogo piemontese avrebbe dovuto condurli a Roma, per la coincidenza con altri voli nazionali e internazionali.

Risultato: sbigottimento, imprecazioni, e una ventina di esposti depositati al posto di Polizia di Caselle. «Alle proteste di noi passeggeri - ha raccontato uno di loro, Alberto C. - il caposcalo Massimiliano Fava ci ha detto che l'equipaggio di quel volo era in "crew rest", termine che significa riposo fisiologico. «Ma ci chiediamo se non fosse prevedibile», sottolinea il vacanziero in partenza.

Forse un errore nell'organizzazione del lavoro. Che ha bloccato oltre 100 persone, fra le quali anche anziani e bambini, che erano in aeroporto dalle 5.30. Ai passeggeri è stato detto di aspettare almeno fino alle 13, quando sarebbe stato organizzato un volo per la capitale. «Ma

intanto - ha detto una signora - come facciamo a raggiungere Singapore? La nostra vacanza è iniziata con un incubo». Dopo le 13, quando la compagnia aerea ha intercettato un altro aeromobile e un altro equipaggio a Roma, pronto a prendere servizio, un certo numero di passeggeri, ormai a bordo, ha saputo che i piloti in "crew rest" dovevano arrivare dal Portogallo, ma ieri mattina non si erano presentati. L'aereo diretto a Roma ha imbarcato i passeggeri, molti dei quali, però, avevano ormai perso le coincidenze per Kuala Lumpur, Hong Kong, Bangkok, Bali, Singapore e altre mete turistiche. Dei 117 malcapitati alcuni sono stati dirottati su altri voli.

Quello diretto a Roma non è l'unico volo Air One saltato. Anche quello per Cagliari, delle 10.55, ha subito la stessa sorte: è stato spostato alle 17 di ieri pomeriggio. Molte le scuse della compagnia, disponibile a offrire il pranzo a chi era stato obbligato a sostare nello scalo oltre i tempi previsti, e disponibile a rimborsare i biglietti o a far valere quelli acquistati, anche con eventuali variazioni di percorso. Il comandante, a bordo del volo partito dopo le 13 per Roma, ha parlato di «scarsa professionalità» dell'equipaggio portoghese che non ha rispettato gli im-

pegni.

La versione ufficiale da parte dell'Air One aggiunge che il pilota della compagnia portoghese Air Luxor, cui si appoggiava nel periodo estivo di maggior incremento dei voli, ieri mattina non si è sentito bene e «non era in condizione di volare».

Nei giorni scorsi, per un incidente altri turisti - almeno una parte di essi - hanno dovuto rinunciare alla vacanza. 40 su 165 i passeggeri del volo S9 1458 dell'East African diretto a Zanzibar non sono più partiti per via di un incidente che nella notte tra il 27 e il 28 luglio scorso ha costretto il comandante dell'aereo ad un atterraggio di emergenza a Fiumicino.

«Due gravi avarie in poco più di due settimane, che solo grazie alla alta professionalità dei piloti coinvolti non hanno avuto un tragico epilogo, costituiscono un campanello d'allarme che non possiamo permetterci di non ascoltare», ha sottolineato il segretario nazionale della Uiltrasporti per il trasporto aereo Marco Veneziani. Secondo il sindacalista, «la verità è che in Italia l'operato dell'Enac, ente deputato al controllo della sicurezza del volo, suscita da qualche tempo notevoli perplessità».

Santo Domingo

Coppia di italiani affoga ai Caraibi

SANTO DOMINGO Due coniugi italiani sono morti affogati oggi nel Mar dei Caraibi, davanti a Bayahibe, località vicina a San Rafael del Yuma, nella Repubblica Dominicana. Lo rivela il quotidiano dominicano *el Nacional*, precisando che le vittime sono Carlo Poggio, 50 anni, e Franca Guglieni Poggio, di 48, in vacanza dal 16 luglio insieme alla figlia Barbara, di 16 anni. Il quotidiano aggiunge che un'autopsia è stata disposta sui due corpi. Ad Acqui Terme, la cittadina termale piemontese da cui la coppia di italiani era partita, raccontano che Carlo Poggio è stato inghiottito dalle onde mentre tentava di salvare la moglie. Poggio, contitolare di una panetteria-pasticceria, e Franca Guglieni, insegnante di francese, si trovavano in vacanza nel mar dei Caraibi da pochi

giorni con la figlia Barbara. Da Acqui sono già partiti il padre e il fratello della donna per espletare le formalità di rito, ma soprattutto per dare conforto all'unica superstita, alla nipote di 16 anni, rimasta orfana improvvisamente. Per lei la vita è cambiata in una manciata di secondi. Con i genitori avevano programmato le ferie di due settimane a Bayahibe, un luogo, un albergo da cartolina. Da cartolina anche il mare con le onde maestose, troppo maestose ieri, ma non tanto da far paura ai due coniugi che hanno voluto ugualmente affrontarle. Il negozio, in piazza San Francesco, nel centro di Acqui, riporta affisso sulla saracinesca il cartello di chiusura dal 26 luglio al 28 agosto. Erano, dunque, appena partiti per le vacanze da sogno. Di oggi, in città, non si parlava d'altro. Non era da molto tempo che Carlo Poggio aveva acquistato la panetteria-pasticceria assieme all'amico Giancarlo Guarzo. Prima, fino a due anni fa, lavorava da pasticciere a Novi Ligure, sempre nell'alexandrinio. Anche la moglie era prima docente di inglese a Monastero Bormida (Asti), poi aveva ottenuto il trasferimento ad Acqui prendendo una cattedra in francese. Al momento non si conosce la data del trasferimento delle salme.